



Commissione europea

In che modo la riforma della protezione dei dati contribuirà alla lotta contro la criminalità internazionale?

Scheda informativa – Gennaio 2016

IT



Věra Jourová
Commissaria per la giustizia, i consumatori e la parità di genere



Direzione generale della Giustizia e dei consumatori



La direttiva sulla protezione dei dati nell'ambito della cooperazione giudiziaria e di polizia è uno dei [nuovi strumenti normativi dell'UE in materia di protezione dei dati](#) adottati nell'aprile 2016. La riforma è stata presentata per adeguare le norme UE sulla protezione dei dati all'era digitale e renderle idonee ai futuri sviluppi tecnologici.

La direttiva tutela le persone fisiche i cui dati personali sono trattati dalle autorità a fini di **prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali**.

Le norme danno seguito a quanto stabilito nell'[agenda europea sulla sicurezza](#), la strategia dell'UE per la lotta contro il terrorismo, la criminalità organizzata e la criminalità informatica. Lo scambio di dati personali è essenziale per **combattere il terrorismo e la criminalità transfrontaliera**. Le nuove norme consentiranno di condividere tali dati in modo più efficiente sia a livello europeo che internazionale. Rafforzeranno inoltre la fiducia e garantiranno la certezza del diritto a livello transfrontaliero.

IN CHE MODO LA DIRETTIVA TUTELA I DIRITTI FONDAMENTALI?

In base alla nuova direttiva i dati personali devono essere trattati in modo lecito, corretto e solo per finalità specifiche, che devono essere sempre connesse alla lotta contro la criminalità.

La direttiva assicura che in tutta l'UE il trattamento dei dati personali sia conforme ai principi di legalità, proporzionalità e necessità, con garanzie adeguate per le persone fisiche. Garantisce inoltre un controllo completamente indipendente da parte delle autorità nazionali di protezione dei dati e un ricorso giurisdizionale effettivo.

Protezione dei dati come norma

La polizia e le autorità giudiziarie penali applicheranno i principi della protezione dei dati fin dalla progettazione e della protezione dei dati per impostazione predefinita all'inizio di qualsiasi processo che abbia a che fare con i dati personali, ad esempio quando sviluppano nuove banche dati. I soggetti cui spetta trattare i dati personali saranno maggiormente responsabilizzati riguardo al loro operato. Ad esempio, le autorità dovranno nominare un responsabile della protezione

Il diritto alla protezione dei dati personali è un diritto fondamentale dell'UE. Le vittime e i testimoni di reati, come pure gli indiziati, hanno diritto a che i loro dati siano debitamente tutelati nell'ambito delle indagini penali e delle azioni di contrasto. Al tempo stesso, una maggiore armonizzazione permetterà alla polizia e alle autorità giudiziarie di collaborare più facilmente nelle indagini transfrontaliere e di combattere più efficacemente la criminalità e il terrorismo in tutta Europa.

dei dati che si occupi della protezione dei dati personali all'interno della loro organizzazione. Devono inoltre garantire che l'autorità nazionale di controllo venga informata quanto prima di qualsiasi violazione grave dei dati.

IN CHE MODO LA DIRETTIVA MIGLIORA IL LAVORO DELLE AUTORITÀ DI CONTRASTO?

Per combattere efficacemente la criminalità, le autorità di contrasto hanno bisogno di norme efficaci e solide in materia di scambio di dati personali a livello nazionale, europeo e internazionale. La definizione di norme UE sulla protezione dei dati personali nel campo della giustizia penale agevolerà la cooperazione per la polizia e le autorità giudiziarie penali in tutta l'UE.

Risparmi di tempo e denaro

Il trattamento dei dati sarà più rapido e meno costoso. La polizia e le autorità giudiziarie penali non dovranno più applicare diversi insiemi di norme sulla protezione dei dati a seconda della provenienza dei dati personali. Le nuove norme si applicano tanto al trattamento dei dati personali a livello nazionale quanto ai loro trasferimenti transfrontalieri.

Cooperazione internazionale più stretta

La cooperazione tra la polizia e le autorità giudiziarie penali dell'UE con i paesi terzi sarà rafforzata dal momento che vi saranno norme più chiare per i trasferimenti internazionali di dati riguardanti reati. Le nuove norme garantiranno che il trasferimento avvenga con un livello adeguato di protezione dei dati.

Domande?

http://ec.europa.eu/justice/data-protection/index_it.htm

Contattate Europe Direct:

00 800 67 89 10 11

<http://europa.eu/europedirect/>



Con le vecchie norme

Le persone fisiche in tutta l'UE hanno già il diritto di accedere ai loro dati personali trattati dalla polizia e dalle autorità giudiziarie penali. Tuttavia, l'esercizio di questo diritto varia da uno Stato membro all'altro.

Ad esempio, alcune autorità nazionali impongono il pagamento di diritti. Altre non rispondono alle richieste individuali in tempi ragionevoli e consentono di accedere ai dati personali solo indirettamente (ad esempio per il tramite dell'autorità nazionale di controllo). Le risposte spesso lasciano il richiedente nell'incertezza quanto allo status dei suoi dati personali e ai mezzi di ricorso disponibili. Le persone si trovano quindi in difficoltà, in particolare considerato il crescente aumento dei dati personali trattati a livello transfrontaliero.

Con le nuove norme

Tutti i cittadini dell'UE hanno pari diritto di accesso ai propri dati personali. Le persone fisiche hanno sempre il diritto di rivolgersi direttamente alla polizia e alle autorità giudiziarie penali e chiedere l'accesso ai loro dati personali.

Se decidono di accettare la richiesta, le autorità devono fornire i dati personali gratuitamente. Possono però decidere di limitare il diritto di accesso, in particolare per impedire che sia ostacolata un'indagine in corso o tutelare la sicurezza nazionale o i diritti e le libertà altrui. Tali limitazioni devono essere conformi ai requisiti di necessità e proporzionalità previsti dal diritto dell'UE, quali interpretati dalla Corte di giustizia dell'Unione europea e dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

Nei casi specifici in cui le autorità rispondono in modo neutrale ("non possiamo né confermare né negare che stiamo trattando i Suoi dati personali"), sono tenute a informare l'interessato del diritto di proporre reclamo all'autorità di controllo nazionale. Detta autorità esegue le verifiche necessarie o un riesame dei dati personali in possesso di quelle altre autorità. Infine, le persone fisiche hanno sempre il diritto di chiedere che l'intera procedura sia controllata da un'autorità giurisdizionale.

